Anno VIII N. 222 — Udine, Sabato Domenica 3-4 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MISTERI DELLA FILANTROPIA

Se vi può essere una prova chiara, decisiva, irrefutabile della miseria estrema in cui trovasi tutta l'Italia la si ha nel fatto che non succede la più piccola disgrazia senza che i giornali non battano la gran cassa per chiedere il soccorso e non aprano sottoscrizioni. Miseria c'è adunque e miseria grande. E perchè il governo, perchè il Parlamento non rinsaviscono e non la fanno una buona volta finita col sistema di proporre e votare pazzamente sempre nuove spese? Perchè gli uomini del governo non si commuovono allo spettacolo straziante d'un popolo che alla più piccola sventura trovasi sbilanciato ed in bisogno di stendere la mano? Perchè i grandi patriotti non arrossiscono di vedor il paese comparire in faccia all'Europa come un complesso di mendichi e di disperati? Ma pazienza se tutto si limitasse all'essere mendichi non vergognandosi di mostrarsi tali ed aiutandosi reciprocamente.

Il malanno vero l'abbiamo nel fatto che chi domanda la carità non sono i bisognosi, ma i sedicenti filantropi, i quali mercanteggiano l'altrui miseria, che non si può smentire o celare, per avere soccorsi, i quali non pervengono mai nelle mani dei pitocchi nel cui nome si batte la cattolica. — La massima dei filantropi è questa: chieder danaro per telegrafo e per telegrafo riceverlo, ma o danno nulla, o aspettano a darne qualche coserella quand'è trascorsa l'urgenza della necessità. Informino i famosi tre milioni, raccolti per Casamicciola, e che alcuno non è riescito finora a scoprire dove siano andati a finire; nè alcuno seppe come si erogassero i danari delle pubbliche sottoscrizioni aperte per Verona, Napoli ecc. ecc. Mangiare è lecito, ma il divorare è pernicioso alla salute. Se certi filantropi si fossero accontentati di mangiare o lasciar rosicchiare anche gli altri, la faccenda delle sottoscrizioni sarebbe riuscita una buona vigna. Avendo fatto invece tutto per loro, il buon popolo aprì gli occhi ed ora mostrasi restio ad aprire la borsa, perchè sa di non aiutare i bisognosi, bensì di gettar l'offa alle insaziate canne dei soliti zelanti.

Vediamo infatti il modo stentatissimo con cui procedono le sottoscrizioni a sollievo dei danneggiati del colera in Palermo. — Se lo Stato, le Provincie ed i Comuni non si fossero mostrati splendidi e larghi nella carità coi danari dei contribuenti, non si sarebbero raccolte in Italia neppure dieci mila lire. I mercanti dicono che non bisogna mai aprir gli occhi agli avventori, ed i filantropi non dovevano mai alla loro volta abusare della buona fede e del buon cuore dei generosi, dilapidando e fuorviando le offerte pei tanti rigagnoli di comitati, sub-comitati, presidenze, consigli e via via.

E saranno proprio certi cuori sedicenti caritatevoli quelli che mangiano i danari delle sottoscrizioni, o siffatti danari cadranno nelle mani di combriccole segrete, onde far propaganda delle loro idee od attuare i loro programmi? Nol sapremmo dire, ma ad ogni modo ci sembra molto strano lo zelo che i filantropi dimostrano a favore d'un sito piuttosto che d'un altro e la mania che hanno di voler esser loro gli indispensabili e tenere ad ogni costo il mestolo in mano. — Quest'anno p. es. è di moda Palermo e l'anno scorso era Napoli. — Oh perchè, diciamo noi, correte a Napoli e Palermo e non siete andati a Spezia, Busca e Treviglio, e in quest'anno non andate nel Polesine, a Parma od a Pontremoli? E' solo a Napoli e Palermo che si soffre e si muore, e mancano gli affamati nei piccoli centri, privi di quelle risorse che alla fin fine si trovano nelle grandi città? — Ma il busilli sta in questo; nei piccoli centri vi è quel controllo che assolutamente manca nei grandi. Qui si può fare un *repulisti* generale ed avere in benemerenza la croce di cavaliere mentre nei piccoli centri il più piccolo ammanco può portare alla Corte d'Assisie o per lo meno può fruttare un carico di legnate.

Adesso a Palermo si ripete quant'è successo a Casamicciola. I soliti indispensabili telegrafarono sul cominciar dell'epidemia che si aveva bisogno di danaro; Crispi e Levi tornarono a telegrafare chiedendo danaro; Cavallotti telegrafò e ritelegrafò per aver danaro... tutti insomma vollero danaro, quasi Palermo avesse una popolazione di pidocchiosi e peggio.

A tante richieste di danaro fu risposto coll'invio di circa un milione di lire. Quali e quanti furono i soccorsi? Ancora nol sappiamo, ma probabilmente nol sapremo mai più. Molti giornali hanno già annunciato che i palermitani sono malcontenti per la lentezza e per i modi con cui vengono distribuiti i danari inviati a sollievo della miseria.

Ma vi ha di più. Il re inviò a Palermo centocinquanta mila lire, e quei comitati erogarono la somma, dando 50 mila lire per caduno a tre istituti di beneficenza. Evidentemente: o non esistono danneggiati superstiti delle vittime del colera, il che è impossibile, o i comitati distraggono a danno dei bisognosi quanto vien loro corrisposto, il che è presumibile, non potendosi ammettere che si chieda la carità per soccorrere Tizio e invece si soccorra Cajo o con costui si faccia baldoria.

Pei superstiti danneggiati dal colera in Palermo abbiamo detto che fu inviato circa un milione, ma di tanto danaro non si seppe altro che furono aperte delle cucine economiche, alle quali il popolo può ricorrere, sempre che paghi quello che compera. E' carità codesta? E' soccorso? E' aiuto efficace?.... Non sono altro che bubbole di pessima lega, perchè si spacciano alle spalle dei poveretti. Il bello poi si è che questi generosissimi filantropi dicono che non bisogna avvezzare il popolo alla umiliante degradazione del chiedere l'elemosina, bensì sostenerne la dignità d'uomini coll'obbligarli a mangiare e pagare quei manicaretti che loro si porgono al massimo buon prezzo. Ma perchè questi cari piacevoloni rubano il mestiere ai pitocchi impedendo loro di stender la mano e la stendono in lor vece? — Perchè si toglie la lira al poverello e lo si obbliga a mangiare quello che non può piacergli o che no farebbe volentieri a meno. — Non termineremmo più se continuassimo a voler rivedere le buccie ai pasticci delle pubbliche sottoscrizioni promosse dai liberali, ma ci pare che il governo avrebbe un sacro e doveroso obbligo d'immischiarsi un tantino nelle gestioni di questi filantropi di mestiere, i quali hanno la rara abilità di imporsi col chiasso a Stato, Provincie e Comuni per aver danari a questo ed a quello scopo e poscia mettono tutto in tacere. — Sembra anzi una consuetudine tanto invalsa nelle pubbliche amministrazioni di spedir via migliaia e migliaia di lire alla elastica e semplice notizia d'un infortunio, da obbligare il governo di richiamare all'osservanza della legge i signori amministratori, i quali, in generale, sono larghi col danaro del pubblico e molto ristretti col proprio. —

Bisogna assolutamente mettere un freno ai commercianti di carità e cessare dal dar loro danaro, perchè non ne giustificano l'impiego. Questi messeri fanno come i cavadenti. Battono la gran cassa per far gente e per confondere il urli dell'infelice cui strappano la ganascia. I filantropi fan chiasso per aver soldi ed altrettanto per non rendere ostensibile l'impiego fattone.

Noi veneti siamo ancora autidiluviani, e mancandoci certo illustrazioni della filantropia non siamo stati capaci di raccogliere un centesimo pei danneggiati dagli uragani del Cadore, e ben pochi ne abbiamo raccolti dai nostri fratelli nell'occasione dei danni enormi fattici dalle valanghe nello scorso inverno. Qual razza di fratellanza è adunque quella che domina? Qual razza di cuore hanno quei zelanti che corrono a Palermo e Napoli e non corrono nei piccioli paeselli delle Alpi?

Oh *filantropia* qual bestia inesplicabile sei mai!

F.

Il conte Robilant ministro degli affari esteri

La nomina del conte Robilant a ministro degli affari esteri non ha la portata ordinaria dei cambiamenti ministeriali. Essa indica una rottura con le tradizioni della Italia ufficiale. E' questa infatti la prima volta che un diplomatico di carriera assume la direzione della *Consulta*. Fino al presente questo posto è stato sempre affidato a un capo partito del Parlamento, a un *leader* politico: oggi si prova il bisogno di collocare il titolare degli affari esteri al disopra delle quistioni costituzionali, in una sfera meno malsana e meno accalorata dalle passioni politiche. La giovane scuola diplomatica trionfa, la scuola della grande politica coloniale, la scuola di coloro che subordinano tutti gl'interessi del reggime attuale a un solo pensiero, a un'unica ambizione: il prestigio esteriore dell'Italia officiale. A questo punto di vista, la nomina del Robilant non mancherebbe di abilità. A' giorni nostri, in mezzo delle rivalità di parte e dell'instabilità politica, è necessario porre i ministri degli esteri e dell'armata in condizioni di durata e d'indipendenza senza le quali una azione costante, efficace e feconda non è guari possibile. La Germania segue queste tradizioni, l'Inghilterra stessa, malgrado i mutamenti dei suoi ministri, si sforza di mantenere la continuità delle sue influenze all'estero.

La politica di Depretis tende per tal modo sempre più verso un reggime di giusto mezzo; senza rompersi con la sinistra, egli cerca di dare piena soddisfazione all'antica destra di Minghetti e di Bonghi. Giova ricordare che la *Nuova Antologia* è stata la prima a segnalare il conte di Robilant come successore del Mancini.

La nomina di Robilant implica soprattutto un cambiamento radicale nella politica estera. Finora il governo ha lasciato i suoi migliori diplomatici a reggere le ambasciate, e questo sistema stava per diventare una tradizione.

Se ci è permesso di azzardare un giudizio, l'Italia officiale ha seguito questa linea di condotta affine di consolidare lo *statu quo*, evitare gli urti a motivo della quistione romana e far buona figura presso le corti. Il conte Robilant era il tipo di questi ambasciatori di pace. Uscito da una antichissima famiglia, benviso personalmente dall'Imperatore d'Austria, egli esercitava una influenza moderatrice, di cui l'Italia officiale, in molte circostanze, ha esperimentato i buoni effetti.

Affidando al conte Robilant la successione di Mancini, re Umberto rompe le tradizioni, nè sarà temerario credere che gli ultimi incidenti abbiano influito su questa decisione. La situazione incerta ed equivoca della politica generale, gl'incidenti di Spagna e di Romelia, la quistione orientale, la mediazione del Papa, l'abbandono sempre più marcato che la Germania manifesta per la *Consulta*, tutto questo insieme di circostanze impone al governo dei doveri e delle preoccupazioni il cui carattere acuto salta agli occhi di tutti.

O l'Italia officiale ha risoluto di accentuare la sua politica d'iniziativa e di espansione, oppure essa sente pesare sopra di sè come una minaccia in seguito agli avvenimenti che si moltiplicano attorno ad essa.

Da ciò la gravità della nomina del Robilant. Per gli osservatori e critici puri e semplici è indifferente che alla Consulta sieda Mancini o Robilant. Lo svolgimento delle quistioni internazionali proverà ancora una volta i gravi pericoli ai quali l'occupazione di Roma e la quistione romana espongono l'Italia officiale (*Vedi Governo e Parlamento*).

LA MEDIAZIONE PAPALE

Continuiamo a raccogliere i giudizi che la stampa estera d'ogni colore emette circa la mediazione pontificia nel conflitto ispano-germanico.

L'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna esce in queste considerazioni:

« La circostanza che il principe di Bismarck il quale non trovasi in rapporti troppo cordiali colla Curia, ha preso l'iniziativa di proporre alla cattolica Spagna il Santo Padre quale mediatore, è una guarentigia che a Berlino si porgerà orecchio condiscendente e rispettoso ad una mediazione proveniente da una personalità così elevata. Una tale prova di fiducia nella saggezza e nello spirito di giustizia di Leone XIII sarà certamente accolta nei circoli cattolici della Germania con riconoscenza e forse non resterà senza benefiche conseguenze sulle ulteriori relazioni fra Berlino e il Vaticano. Il popolo spagnuolo, che nella sua ostinazione abborriva da ogni arbitrato e nella scelta di un arbitro fra le potenze ad esso amiche si sarebbe mostrato tenace o diffidente perchè il punto di vista giuridico che l'impero tedesco sostiene in fatto di annessioni è condiviso dalla maggior parte delle potenze europee, può accogliere soltanto con grata riverenza la volenterosità del Papa di accingersi all'ufficio di mediatore. Il parere che uscirà dalla bocca venerata di Leone XIII avrà quindi sulla bilancia per la penisola dei Pirenei maggior peso di qualunque altra decisione proveniente da labbra sovrane. Se quindi il Pontefice cederà all'invito delle due parti, vi è ogni probabilità che la vertenza delle Caroline sia presto appianata e che in un momento così grave di serie complicazioni venga tolto di mezzo — nel modo più conveniente o soddisfacente per tutti — l'imbarazzo ispano-tedesco. »

Anche l'ufficioso *Temps* di Parigi si occupa della mediazione pontificia e dedica alla stessa il suo primo articolo. Ecco le principali sue considerazioni:

« Il Papa ha accettato di cuore una funzione giudiziaria, che corrisponde così bene all'ufficio internazionale che la Santa Sede non cessò mai dal rivendicare. La scelta venendo dal ministro di uno Stato eretico e dall'uomo di Stato che promulgò le leggi di maggio e che non ha ancora deposto le armi contro il potere spirituale aveva di che sorprendere o insieme consolare Leone XIII. I partigiani dell'ideale, assai bello e generoso nel tempo suo, di una specie di confederazione della Cristianità, presieduta dal Sommo Pontefice, troveranno in questo arbitrato l'attuazione dei loro sogni. Nello stesso tempo gli spiriti filantropici, che si compiacciono di veder succedere al reggime brutale della guerra un sistema bene ordinato di arbitrato internazionale, non vedranno senza viva soddisfazione il principe di Bismarck, vale a dire l'uomo di Stato più positivo della politica contemporanea e il meno inchinevole alle chimere, ricorrere al loro sistema favorito per metter termine ad una quistione di sovranità territoriale. Il gran Cancelliere ha dato ad un tempo materia di soddisfazione a quelli, che teneri del passato, vagheggiano il Papato di Gregorio VII e a quelli che sperando nell'avvenire, vedono lietamente formarsi un precedente di più in favore della fondazione d'un tribunale internazionale. »

Il *Temps* tocca poscia della delicatezza e difficoltà dell'impresa, per conchiudere:

« Come si vede, la missione onorevolissima accettata da Leone XIII non manca di spine; ma conviene ritenere che le tra-

dizioni della Corte di Roma, questa grande scuola di diplomazia, sono ancora così vive da permettere al Papa di uscire con onore da questo difficile impegno. „

La *Réforme*, organo radicale di Bruxelles, dice che " questo spettacolo, che richiama il medio evo e tende a rendere al Papa la sua posizione di sovrano arbitro nelle liti fra i re, è l'indizio dello spirito di reazione che domina a Berlino. E' questo, esclama la *Rèforme*, il non andare a Canossa ? „

L'*Italie*, giornale liberale che si pubblica a Roma dice:

" Un fatto resta accertato, ed è che il papato è sempre un elemento importante. Si può ben far mostra di non tenerne conto, per politica, ma in realtà è cosa saggia il non perderlo di vista. „

E continua: " Allorchè i liberali, fautori dell'arbitrato, con a capo l'on. Mancini, predicavano la loro crociata in favore di questo grande principio umanitario, essi probabilmente non sospettavano che uno dei primi a profittarne sarebbe il Papa, a tutto ciò per volontà della Germania, alleata all'Italia, che ingaggiava testè le battaglia del *Kulturkampf*. La storia presenta di queste sorprese ! „

I fogli spagnuoli conservatori e tradizionalisti manifestano altamente la loro soddisfazione per l'intervento del Santo Padre nella vertenza delle Caroline ed esprimono la loro piena fiducia nel tatto e nella saggezza del Sovrano Pontefice. Ad essi fanno eco non pochi autorevoli organi dell'opposizione tanto dinastica che repubblicana.

La *Union* rammenta le dichiarazioni di M. Guizot e di molti altri scrittori protestanti intorno all'*utilità che vi sarebbe per l'Europa nel rimettersi al giudizio del Papa nei conflitti internazionali.*

Perfino il *Liberal* confessa che nel caso attuale non potevasi scegliere un giudice migliore del Papa.

Il *Deutsches Montags-Blatt* di Berlino dice che " Leone XIII sarà mediatore tra Spagna e Germania, come il suo predecessore Alessandro VI Borgia lo fu nel 1493. Se questa manovra può dispiacere ai tedeschi ammiratori del *Kulturkampf* e agli italiani, (!) questi però debbono rassicurarsi considerando che non è che un espediente escogitato dal Cancelliere per giungere ad un compimento onorevole della vertenza spagnuola. „

BANDIERE E BANCHETTI

Fanfulla ha avuto un momento di buon senso. Non ne facciamo meraviglia, perchè si tratta di Nicotera, ma usiamone per edificazione:

" La patriottica città di Chieti, trovandosi a corto probabilmente d'uomini grandi e di monumenti da inaugurare ha inaugurato ieri,... indovinate che cosa?

" Una bandiera!

" E che bandiera è?

" Quella dei superstiti delle patrie battaglie.

" Si domanda per conseguenza: Visto che le patrie battaglie furono già combattute — e infatti senza battaglie non si avrebbero avuti i superstiti — a che cosa dovrà servire d'ora innanzi la bandiera inaugurata?

" A una cosa intanto ha servito, porgendo occasione all'onorevole Nicotera di fare un discorso.

" Senza contare che alle cinque di sera oratori e superstiti armonizzarono la disparità delle opinioni nella concordia degli intenti, sedendo a lauto banchetto.

" L'esempio di Chieti potrà essere contagioso e ognuna delle cento città vorrà avere la sua bandiera.

" Coi relativi cento banchetti.

" E' un orizzonte nuovo che si dischiude per le accomandite della rettorica,... o per l'incremento dei cuochi provinciali.

" Non bisogna abbandonare l'idea „.

AL VATICANO

Sua Santità ha ricevuto, giovedì mattina, in udienza particolare il sig. barone Schloezer, ministro prussiano presso la S. Sede. Dopo l'udienza pontificia il signor barone si è recato a conferire con S. E. il Cardinale Segretario di Stato.

— Il *Monde* ha da Roma che per il giubileo sacerdotale di Leone XIII nel 1887 saranno decise circa dieci cause di beatificazione. Saranno canonizzati tre Beati appartenenti alla Compagnia di Gesù: i beati Berkmans, Claver e Rodriguez; e beatificati i venerabili Giambattista De La Salle, Clemente Hofbaver ed Ines di Benigamin agostiniana di Spagna.

Governo e Parlamento

Andiamo a Tripoli

E' oggetto di vivi commenti l'incontro del principe imperiale di Germania con Re Umberto avvenuto ieri a Monza.

Si nota che il Re, prima di partire per Monza, ebbe un lungo abboccamento col barone di Keudell ambasciatore tedesco.

In tutti i circoli politici e militari della Capitale si dà per imminente l'occupazione di Tripoli per parte dell'Italia. Dicesi che la *Castelfidardo* partita dalla Sardegna per ignota destinazione, sia stata mandata avanti come vedetta della spedizione.

Il generale Menabrea che assistette al colloquio di Monza al suo ritorno a Parigi avrà una missione speciale. Il governo italiano non vorrebbe venir in urto colla Francia nei nuovi passi che intende fare nella quistione coloniale.

La nomina di Robilant

Telegrafasi da Milano alla *Rassegna*:

« Posso annunziarvi che Robilant ha accettato il portafoglio degli esteri. Egli recasi a Vienna per accomiatarsi dall'imperatore. »

La *Rassegna* aggiunge:

« Ci risulta da buona fonte che il Re ha firmato oggi il decreto di nomina di Robilant a ministro degli esteri. »

L'*Italie* e la *Riforma* ripetono le stesse notizie.

I fogli di Venezia annunziano che il co. Robilant è partito ieri da Venezia per Vienna dove va a prender congedo dall'imperatore.

Dicesi che a succedere al Robilant come rappresentante d'Italia a Vienna possa essere mandato il Minghetti.

Notizie diverse

Al ministero della guerra si studia il progetto di legge per l'istituzione di un nucleo di truppe coloniali.

— Un dispaccio all'*Indépendance* dice che il gabinetto italiano ha avvertito quello di Madrid che il conte Coello, designato ambasciatore presso il Re d'Italia, non sarebbe in questo momento la persona perfettamente accettabile, stante l'indiscutibile gravità di alcuni scritti testè pubblicati a Roma e riconosciuti del signor Coello.

— Le istruzioni inviate a Corti a Costantinopoli, circa la conferenza degli ambasciatori per la quistione della Rumelia, sono nel senso di sostenere i fatti compiuti, opponendosi alla destituzione del principe di Bulgaria, dove qualche potenza la proponesse.

ITALIA

Torino — A Torino è scoppiata una crisi municipale. Il min. Magliani avendo rifiutato la diminuzione di centomila lire del canone daziario preteso dal governo, il Sindaco e la Giunta sono dimissionarii. La cittadinanza, sorpresa, desidera che il Sindaco Sambuy rimanga.

Livorno — Alcune compagnie di granatieri, di guarnigione a Livorno, sono state inviate in Sicilia. Imbarcandosi l'altro giorno sul vapore *Umberto I*, ci fu un pastore protestante che chiese il permesso di spargere delle bibbie e libercoli luterani a bordo. Il comandante però si oppose e giustamente. Allora il pastore suddetto, preso dalla rabbia, si accostò con una barchetta, e gettò sul piroscafo quanti più potè di quei libretti, che caddero quasi tutti in mare, fra le risa degli astanti.

Napoli — La Società dei fornai di Napoli ha deliberato di santificare la festa, ed all'uopo ha affissi 1000 manifesti per le vie della città per avvisare i privati e gli industrianti che i fornai di Napoli sentono anche essi il dovere di onorare la festa; rimanendo chiusi in tutte le domeniche.

S. E. il Cardinale Sanfelice ha scritto al presidente della Società suddetta una lettera in cui loda e pienamente approva la santa determinazione.

Roma — Il P. Cambonè, Missionario a Tamatava nel Madagascar, ha mandato al Museo di Propaganda Fide in Roma una preziosa raccolta di lepidotteri o farfalle tra le quali ve n'ha di straordinaria grandezza e di meravigliosa bellezza.

Questo è per avventura il primo saggio della fauna malgascia, che entri in Italia.

Catania — Ieri mattina alle 4.30 a Nicolosi avvenne terremoto che fu avvertito sensibilmente anche nei paesi adiacenti. Alcune case furono distrutte.

ESTERO

Austria-Ungheria

Alla Camera dei Signori, il Cardinale Ganglbauer, Arcivescovo di Vienna, venne eletto presidente della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Spagna

I giornali carlisti pubblicano una lettera di D. Carlos il quale li invita a domandare il riordinamento della marina spagnuola. Egli aggiunge che non vuol approfittare dei mali del suo paese per far valere i suoi diritti.

Belgio

I Vescovi belgi si riunirono al palazzo arcivescovile di Malines, per intendersi sulla questione dei cimiteri, che sarà sollevata dalla Sinistra al principio della prossima sessione parlamentare.

Cose di Casa e Varietà

Sguardo retrospettivo alle Conferenze Pedagogiche di Cividale. Ho letto l'ultima relazione che vi ha dato il vostro bravo corrispondente delle Conferenze Pedagogiche. Egli mi ha prevenuto in certe cose che io mi era riservato di scrivervi in questa mia; pur non mi manca di che scrivervi, e senza altri preamboli entro in argomento.

Prima di tutto e di tutti mi si para innanzi quell'immane colosso che si appella direttore della stampa cittadina, direttore del *Forumjulii*, R. Delegato scolastico pel Mandamento di Cividale, stenografo delle Conferenze Pedagogiche e che so io.

E chi è a Cividale che non conosca questa illustrazione Forojuliese? Or bene: questo brav'uomo intendeva proprio di cogliere la palla al balzo in occasione di queste già famose Conferenze. Questo è il momento opportuno, dev'egli aver detto, di procacciarmi una nomèa mondiale, facendomi conoscere per quel ch'io sono, dall'alpi al mare, agli *eroi* dell'istruzione primaria. Così mi additeranno alla nuova generazione come modello di ciò che possa diventare un uomo, ed il mio nome resterà immortale nella storia. Disse, e si accinse all'opera.

Per ciò, mi dicono, si offrì gratuitamente di assistere alle Conferenze, di darne giornalmente il resoconto stenografico, di pubblicarne il *Bullettino quotidiano*.

Ma che succede? — Tutto il contrario dei suoi divisamenti. Fin dal primo *Bullettino* delle *discussioni* venuto in luce, gli insegnanti non si mostrano niente contenti di lui. C'è di più: in pubblica Assemblea si alza un maestro a protestare contro la relazione del *Bullettino*; il Presidente è costretto a confessare che ciò dipende dall'inesperienza dello stenografo e che d'altronde il *Bullettino* non è officiale; l'assemblea mormora, e vedendo che tuttavia il melenso signore rimane al posto, c'è chi opina che debba essere di assai tardo comprendonio.

Ma v'ha di peggio ancora: il bravo stenografo ha notato una frase sfuggita per incidente ad uno della Presidenza e che ha eccitato un po' d'ilarità nell'Assemblea; che fa egli? — Scribacchia un articolaccio niente affatto gentile sul suo *Forumjulii* di sabato e lo manda a vendere fin nell'aula stessa delle Conferenze.... Oh, questa sì che è cavalleria.... che confina colla leggerezza più madornale. Questa è.... *pardon*.... eccesso di melensaggine! — Così qualche maestro e qualche maestra giudicarono.

Davvero che i pifferi andarono per suonare e furono suonati. Ma mi accorgo che se continuo di questo passo, riesco troppo lungo, perciò andiamo avanti a ruota lavata.

Non voglio dirvi tutte le parti comiche che successero in queste Conferenze; non posso però tacermi di questa. Ci fu un maestro il quale bisogna proprio che abbia avuto un grano di pepe sulla lingua (così si espresse un altro maestro che mi raccontava proprio di lui), il quale non poteva tacere, e per la smania di tartagliare arrivò fino a dire che in una scuola di campagna non si può insegnare in *un anno* il sillabario. Sì che costui dev'essere un maestro modello! — E in altra circostanza asserì che le gite ginnastiche sono *necessarie* per la vita (!?) Sì che costui è un progressista!... Fortuna che non mancò chi seppe rispondergli per le rime.

Ma lasciamo i particolari: è un fatto che molte volte si usciva d'argomento e non si sapeva neppure di chi si parlasse; è un fatto che non ci fu quasi discussione nella quale il presidente non dovesse richiamare al tema: è un fatto che ad osservazioni di insegnanti non si rispose in modo soddisfacente, per cui disgustato un po' qualcuno ebbe a gridare *no, no* ad una proposta della Presidenza, che pur meritava d'esser presa in considerazione come infatti poscia fu presa.

Si disse inoltre che il sesso gentile non si mostrò tale qualche volta, e peccò d'intolleranza a preferenza del sesso forte.

Buon peraltro che non si uscì dai gangheri almeno in fatto di Religione, ma anzi, sia detto a lode del nostro distintissimo maestro Clemencigh, si perorò la sua causa.

Però la morale non riportò pieno trionfo, no! — Domenica sera, 20 corr., io domandava ad un originale: Che c'è che vedo correre laggiù sul mercato degli animali maestri e maestre, e d'ogni gente con loro? La risposta a questa domanda fu molto espressiva, ma poco *parlamentare*, la lascio quindi nella penna.

Oltracciò, domenica 27, si tenne rappresentazione al nostro *Ristori* in onore degli insegnanti a beneficio dei colerosi; e dopo la rappresentazione si protrasse il ballo fin dopo le due ant. Di questo scandalo, qui s'incolpa il ff. di Sindaco, e si dice anzi che ciò egli facesse contro il parere del R. Commissario. A me poco importa di questo; ma che gli educatori dei nostri piccini si mostrino tanto avidi di questi spassi nei quali la morale ha ben poco da guadagnare, certo per me è un brutto indizio.

Potrei scrivervi di altre cose da me osservate, ma basti per ora e vi saluto.

Cividale, 1 ottobre 1885.

Omega.

Attenti, parrochi! I fogli parmensi annunciano che si aggira nelle Provincie dell'Emilia un tale che, qualificandosi per agente viaggiatore della ditta fratelli Bertarelli di Milano, negozianti in cera, di cui si è procacciato anche gli stampati per meglio ingannare il prossimo, scrocca danaro ai parrochi promettendo loro l'invio della cera che viene da essi commissionata, ma che, ben inteso, non arriva mai a destinazione.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1|2 alle 8 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Un addio *Marcia*	Migliavacca
2. Un moto del cuore *Mazurka*	Petrali
3. Giov. d'Arco *Sinfonia*	Verdi
4. Vino, donne e canto *Valtz*	Strauss
5. I Puritani *Concerto per flicorno*	D'Aloe
6. La Traviata *Sunto atto I°*	Verdi

Banca cooperativa Udinese. (Società anonima). Situazione al 30 settembre 1885.

Capitale	L. 144.950.—
Azionisti saldo Azioni	» 56.547.50
Capitale effettivamente versato	L. 88.402.50

Attivo

Cassa	L. 15756.56
Azionisti saldo azioni	» 56547.50
Portafoglio	» 140602.57
Banche e Ditte corrispondenti	» 98496 80
Depositi liberi e volontari	» 7220.—
Anticipazioni sopra pegno di titoli	» 17500.—
Debitori diversi	» 9.60
Mobilio e spese di primo impianto	» 1322.19
Spese d'Amministrazione	» 808.57
	L. 338263.79

Passivo

Capitale	L. 144950.—
Depositi in Conto Corrente	» 87927.63
detti a risparmio	» 4480.98
Banche e Ditte corrispondenti	» 88729.15
Depositanti per depositi liberi e volontari	» 7220.—
Creditori diversi	» 28.81
Fondo di riserva	» 1238.—
Utili lordi del corr. eserciz.	» 3739.22
	L. 338263.79

Udine, li 30 settembre 1885.

IL PRESIDENTE
M. Volpe

Il Sindaco UGO BELLAVITIS — *Il Direttore* G. ERMACORA

Diario Sacro

Domenica 4 ottobre — Maria SS. del Rosario — Solennità nella chiesa di S. Pietro Martire dove esiste la confraternita del Rosario.

Nella chiesa dei PP. Cappuccini si celebra la festa di S. Francesco d'Assisi. Celebra la Messa, alle ore 7 1/2, Sua Ecc. Mons. Arcivescovo.

Lunedì 5 ottobre — S. Cristoforo m.

MERCATI DI UDINE

Udine, 3 ottobre 1885.

Cereali.

Le contrattazioni oggi su questo mercato si fecero lentamente bensì ma, in compenso, tutta la merce esposta andò venduta.

Il frumento si mantenne stazionario quantunque si notasse qualche domanda. Osserviamo che il prezzo minimo del frumento si fece per qualità assai bassa.

In sostegno le castagne.

Altri generi deboli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	da	13.50	a	15.50
» da semina »	»	16.20	»	16.85
Segale nuova	»	9.50	»	9.80
Lupini nuovi	»	6.70	»	7.10
Orzo brillato nuovo	»	—.—	»	19.—
Granot. com. vecch.	»	12.25	»	12.75
» nuovo	»	9.—	»	11.—
» Giallone »	»	11.10	»	11.50
» Pignoletto »	»	—.—	»	12.—
Castagne nuove il q.	»	11.50	»	13.—

Burro

Pel tempo contrario durante la settimana non vi fu attività nell'articolo.

Si esitarono K. 1383 così:

Slavo	K.	709	da	L.	—.—	a	1.80
Tarcento	»	614	»	»	—.—	»	1.85
Carnia	»	60	»	»	—.—	»	1.80
Latterie	»	—	»	»	—.—	»	.—

Dazio escluso.

Pollame.

Alla pesa pubblica si registrarono:

Le Oche peso vivo da cent. 70 a 80 il paio. Galline il paio da L. 3.— a 4.— Polli id. da L. 1.30 a 2.50 secondo il merito.

Uova.

Scarso e calmo.

Vendute 10,000 uova da L. 68 a 70 il mille secondo la grandezza.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 27 sett.bre al 3 ott.bre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine		12
« morti »	3	»		—
Esposti »	1	»		1

Totale N. 23.

Morti a domicilio

Luigi Roldo di Francesco d'anni 6 e mesi 8 scolaro — Anna Codarini fu Pietro di anni 24 contadina — Emma Bozzo di Gio. Batt. di anni 7 e mesi 4 scolara — Vincenzo D'Este di Luigi di anni 1 e mesi 10 — Adele Bruno d'anni 9 scolara — Luigia Pletti-Piccini fu Angelo d'anni 65 pensionata — Umberto Zavagna di Giovanni d'anni 18 agente privato — Carmela Coviz di Antonio d'anni 5 — Luigi Cuberti di Angelo di mesi 9 — Gio. Battista Gri fu Giacomo di anni 38 agente di commercio.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Candusso di Giacomo d'anni 21 contadina — Antonio Vorrati d'anni 1 e mesi 2 — Luigi Altrani di giorni 14.

Totale N. 13.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Guglielmo Nonis possidente con Isolina Malisani agiata — Antonio Pupino calzolaio con Paola Pagnutti casalinga — Emo Carreri impiegato ferroviario con Vittoria Comino agiata — Isidoro Snoy manovale ferrov. con Luigia Sostero setaiuola — Domenico Favaro intagliatore con Giulia Quargnassi setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Antonio Piutti falegname con Luigia Gottardo serva — Stefano Di Chiara vigile urbano con Elisabetta Casarsa casalinga — Pietro Olivari conciapelli con Santa Beltrami casalinga — Carlo Botto calzolaio con Angela Dominici cucitrice.

TELEGRAMMI

Roma 2 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 30 settembre a quella del 1 corr.

Provincia di Palermo: Palermo casi 164, così ripartiti: Mandamento Molo 46, Oreto 38, Tribunali 20, Monte Pietà 19, Palazzo Reale 19, Castellamare 7, Manicomio 13, Militari 2. Morti 65 di cui 32 dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 7, morti 2. Mesola 3 casi, 1 morto.

Provincia di Genova: Voltri 2 casi, un morto.

Provincia di Massa: Pontremoli casi 1, morti 2 dei casi precedenti.

Provincia di Modena: Finale casi 2.

Provincia di Parma: Bedonia 1 morto dei casi precedenti. Borgotaro casi uno, morti 2 dei quali uno dei casi precedenti. Calestano casi 1, morti 1. Collecchio casi uno. Fornovo di Taro casi 2, morti 1. Parma 8 casi, morti 1. San Pancrazio 2 casi, morti 2. Varano Melegari 1 caso.

Provincia di Reggio Emilia: Montecchio casi 4, morti 1.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 caso. Contarina 2 casi, 1 morto. Occhiobello un caso. Polesella 1 caso, 1 morto dei casi precedenti.

Madrid 2 — La *Gazzetta Ufficiale* cesserà domani la pubblicazione del bollettino; il colèra essendo scomparso da Madrid e diminuito sensibilmente nelle provincie

Pietroburgo 2 — La legazione serba fa circolare un avviso invitante il pubblico ad accogliere con riserva le voci sparse ad uno scopo evidentemente interessato circa gli ultimi avvenimenti in Serbia. Non precisa però quali avvenimenti.

Filippopoli 2 — Il principe dichiara di accettare la corona delle due Bulgarie.

Assicurasi che gli ultimi dispacci dei rappresentanti delle grandi potenze ai loro governi sono favorevoli all'unione.

Atene 2 — La rivolta nella Rumelia produsse una effervescenza a Candia.

Un meeting a Canea votò un indirizzo alle potenze in favore del mantenimento del trattato di Berlino. Il voto termina dicendo che le potenze non dovranno impedire l'unione di Candia alla Grecia, se permettessero l'unione della Bulgaria alla Rumelia.

I giornali invitano il governo a crearsi risorse aumentando le imposte per difendere i diritti dell'ellenismo.

Madrid 2 — Sono assolutamente infondati i particolari allarmanti pubblicati da taluni giornali esteri, segnatamente dagli italiani, circa la salute del Re. Il Re sempre invece migliora.

NOTIZIE DI BORSA
3 Ottobre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	94.95	a L.	95.13
id. id. 1 genn. 1886	da L.	92.78	a L.	92.90
Rend. austr. in carta	da F.	81.75	a F.	81.70
id in argento	da F.	82.40	a F.	82.50
Fior. eff.	da L.	200.50	a L.	201.—
Banconote austr.	da L.	200.50	a L.	201.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Vedi in IV pagina

54 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Con la partenza di Giovanni ebbe principio per Maddalena una vita monotona: se per lo passato ella vivea assai ritirata ora può dirsi ch'ella viveva ritiratissima e se qualche volta consentiva ad uscire era solo per andare in chiesa. E alle replicate istanze dei due coniugi rispondeva sempre che non le erano consentiti il sollazzo, l'allegria mentrechè colui che era tutto per lei, le era stato strappato dal seno.

Se però tante cagioni di duolo la martoriavano si consolava alcun poco in vedere il salutare cangiamento operatosi nei suoi congiunti più cari, Andrea e Clorinda per l'appunto.

Il Signore se da un lato affligge dall'altro consola, e Maddalena vedea lenito un poco il suo dolore nello scorgere il suo caro figlio ritornato a vita di famiglia, mesto, pensoso, esprimente appieno come fosse vicino a ritornare cristiano. E Clorinda, la frivola d'un tempo, tutta ossequiosa per lei, fervente e fiduciosa cristiana.

Iddio aveva gradito la prece di Maddalena; Andrea era proprio divenuto un altro, il perverso, il libertino, l'ubbriacone, avea finito per maledire gli amici, le loggie, ma non avea coraggio di ritirarsi. Si era accorto appieno di tutta la falsità, la menzogna della setta, dando omai piena ragione al fratello che gliel'avea dipinta vero covo di colpa..... Vedea omai l'abisso in cui era caduto miseramente, ma non avea bastante forza per uscirne.

Alle riprensioni del Capo, che lo sgridava come se fosse un fanciullo per le sue assenze prolungatissime ei rispondeva con monosillabi, scuse e mal trovati pretesti. Avea appien notata tutta la tirannia della loggia che incatenava gli adepti suoi in modo terribile conculcando, ella *maestra di libertà*, la stessa libertà individuale, ed assoggettando spesse volte i suoi membri a dei Capi e Ven.·. sciocchi e cretini come era quello della loggia cui apparteneva Andrea.

In quel rapido sconvolgimento che tutto l'oppresse, egli provava dei momenti di spasimo, di incredibili smanie.

Nella notte non gli era consentito più il sonno. Orridi spettri, luridi scheletri si vedea a sè dinnanzi. Parea che lo schernissero. Si sentiva bruciare le viscere, opprimere il cuore, soffocare la gola, e mandava di repente alte grida che facevan rabbrividire di terrore la sventurata moglie sua. Era insensibile a tutto e chi lo avrebbe potuto consolare alcun poco gli faceva paura.

Un vago bambinello, figliuol suo, giaceva nella cuna, ma Andrea non aveva cuore di stringere quell'innocente corpiciuolo, non avea la forza di appressare le sue labbra al volto candidissimo dell'innocente bambino. Se qualche volta l'amor di padre gli aveva fatto vincere la resistenza che parea gli fosse suscitata da una forza arcana, avea raccapricciato, sembrandogli poi che uno spettro si frapponesse tra lui e il fanciullo e una voce terribile gli dicesse: Ti scosta, assassino!

E consegnava il fanciullo nelle braccia della moglie che atterrita e piangente assisteva a tali scene spaventevoli.

Ecco quali erano i frutti del giuramento infame pronunciato da Andrea.

Una vita d'inferno.

E questa vita durò *varii anni*, vita che corrose le fibre del poveretto, fino a trarlo immaturamente alla tomba.

XXXIX

Un esempio tristissimo del come miseramente muoiono in generale coloro che si sono ascritti alle sette, giunse in quei dì a conturbare vieppiù il povero Andrea.

Sappiamo che la moglie di lui era sorella di uno dei più feroci ed accaniti settarii, suo compagno d'officina e vero mostro d'inferno pei tanti vizii e colpe che macchiavan l'anima sua. Cosicchè sul fior della vita ei giaceva morente per pestilenziale morbo, conseguenza d'un vivere licenzioso e brutale.

Non sì tosto si seppe nella loggia che le condizioni di Oreste — tal era il nome di lui — erano disperate, uno sciame di settarii si recò subito al suo capezzale per contendere un'anima a Dio, per impedire al sacerdote di Cristo di amministrare al moribondo gli ultimi religiosi conforti.

I fautori della libertà di coscienza agivano di tal guisa.... oh, diavolo! La loggia non avrebbe prosperato se un dei suoi più fidi gregarii non fosse morto tal come era vissuto....

Oreste giaceva moribondo e la povera sorella sua avvisata in fretta accorse al suo letto che trovò attorniato da quelle faccie patibolari, nelle quali era veramente impressa tutta l'infamia diabolica che vigilava onde non le sfuggisse la preda.

Un silenzio di morte regnava in quella stanza; silenzio a mala pena interrotto dai soffocati sospiri del morente, e dai gemiti repressi della sventurata sorella.

Andrea avea promesso di venire anche lui ma tardava assai. Sapeva bene che Oreste sarebbe morto peggio d'un cane, ed egli, cui troppo doleva quel fatto e sapeva che non gli sarebbe stato possibile l'impedirlo, non voleva esservi presente davvero.

Ma volle Iddio che Andrea vedesse come muore il settario.... come muore colui che rinnegò l'Onnipotente.

Allorchè lo sventurato fratello di Giovanni giunse nella stanza fatale, Oreste mandava gli ultimi aneliti.

Cupo in sembiante ei s'inoltrò: niuno gli diresse la parola, si gettò sopra una sedia, celando il volto tra le palme.

Ma all'improvviso si scosse inorridito e fremente, e sobbalzando udì queste orribili parole che il moribondo dicea:

— Fuggi.... subito.... maledetto! Va nella tua tana, prete assassino! no, non mi venire dattorno o ch'io ti uccido! Io non credo a te.... credo solo nella felicità della vita.... voglio ridere, folleggiare, godere tra i miei amici e le amanti. Ma non posso.... guardate là.... un'ombra nera si avanza.... chi è mai? Ah! la riconosco, è il mio *amico* fedele cui giurai fedeltà, e la immagine del quale sta dipinta sulla nostra nera bandiera.... ti avanza amico, vieni a me.... Ah! no, proseguì urlando, no, non ti appressare assassino! so quello che vuoi.... lo so, mi fai paura con quel tuo sogghigno! vanne tosto! aiuto, amici, contro il demone che mi attende.... Ah! che mai.... guardate! quelle fiamme che m'investono, ah! non ne posso più, fuggi, fuggi. Che vuoi tu dirmi con quei segni! ah! comprendo che l'ora è suonata, e mi vuoi condurre con te.... Ah! egli viene a me, mi avvince, mi soffoca, mi strazia, con le sue fauci roventi, col suo alito avvelenato.... soffoco.... muoio.... va via infame, maledetto!....

L'ultima parola e l'esecrabile bestemmia del morente settario non sarà qui riferita: con quell'imprecazione satanica egli si spense!....

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.8	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2 - 10 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	752 3	753 8	755.0
Umidità relativa	82	82	88
Stato del cielo	piovoso	coperto	sereno
Acqua cadente	33.0	3.5	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilom.	3	1	0
Termometro centigrado	9.6	11.2	8.8

Temperatura massima 15.4 » minima 8.0 | Temperatura minima all'aperto 7.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE